

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, Economia Ittica,
Attività faunistico-venatorie



IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2011

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

Studi e Ricerche



**MAGGIOLI
EDITORE**

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura,
Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2011

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri



Rapporto 2011

- Cap. 1** Giovanni Galizzi.
- Cap. 2** Cristina Brasili (2.1, 2.1.1, 2.2 e 2.2.1); Federica Benni (2.1.2); Elisa Ricci Maccarini, (2.2.2); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (2.2.3).
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Aldo Bertazzoli (3.3 e 3.6); Saverio Bertuzzi (3.4); Rino Ghelfi (3.5 e 3.6).
- Cap. 4** William Praticelli (4.1); Domenico Regazzi (4.2); Erika Pignatti (4.3); Roberta Spadoni (4.4 e 4.5); Daniele Govi e Marco Stefani (4.6); Simona Spagnoli (4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.2); Claudia Lanciotti (5.3 e 5.4).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini (6.2.5).
- Cap. 7** Davide Mambriani (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1 e 8.3); Gabriele Canali (8.2).
- Cap. 9** Paolo Sckokai.
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Benedetta Bondi (11.2); Roberta Chiarini e Piero Pastore Trossello (11.3); Mauro Fini e Cinzia Zambelli (11.4); Patrizia Alberti (11.5).
- Cap. 12** Roberto Fanfani (12.1); Cristina Brasili e Federica Benni (12.2); Maria Teresa Schipani, Anna Fava, Andrea Furlan e Claudio Lamoretti (12.3); Aldo Bertazzoli (12.4); Nicola Benatti, Andrea Dianati e Simona Spagnoli (12.5); Marco Cestaro e Fausto Ramini (12.6 e 12.6.1), Luca Rizzi e Daniele Govi (12.6.2); Massimo Barbieri (12.7); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (12.8).
- Cap. 13** Carlo Malavolta (introduzione e 13.1); Alberto Ventura (13.1); Milena Breviglieri (13.1); Matilde Fossati e Guido Violini (13.1 e 13.2); Giuliano Zuppiroli (13.3); Francesca Ponti e Luciana Finessi (13.3.1); Rossana Mari (13.4).
- Cap. 14** Ugo Girardi, Matteo Beggelli, Paola Frabetti, Mauro Guaitoli, Stefano Lenzi.
- Cap. 15** Stefano Boccaletti (15.1, 15.2, 15.4.1 e 15.4.3) e Daniele Moro (15.3 e 15.4.2).
- Cap. 16** Roberto Fanfani.

Hanno inoltre collaborato Andrea Fiorini e Mauro Guaitoli per il coordinamento organizzativo, Fabio Boccafogli e Paola Varini per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Marina Maggi per la composizione grafica.

I riferimenti alle tabelle contraddistinte con una A (appendice) si trovano nell'Appendice Statistica del Rapporto 2011 sul sito:

☞ Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:

<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

☞ Regione Emilia-Romagna:

<http://www.ermesagricoltura.it/Strutture-e-attivita-istituzionali/Altre-attivita-istituzionali/Statistica-e-Osservatorio-agro-alimentare/Sistema-agro-alimentare>

© Copyright 2012 by Maggioli S.p.A.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggioli.it/servizioclienti

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare nel mese di maggio 2012

dalla Litografia Titanlito S.p.A.

Dogana (Repubblica di San Marino)

Indice

Interventi introduttivi	Pag.	9
Carlo Alberto Roncarati	»	9
Tiberio Rabboni.....	»	13
1. Aspetti dello scenario mondiale. Crisi delle economie occidentali. Volatilità dei prezzi, sicurezza alimentare, responsabilità della politica	»	17
1.1. Un'economia mondiale tra recessione e crescita	»	17
1.2. La stagnazione americana	»	19
1.3. Il dramma europeo del debito pubblico	»	21
1.3.1. Dalla crisi greca a quella ispano-lusitana	»	21
1.3.2. Il caso Italia.....	»	22
1.3.3. Il ritardo europeo	»	24
1.3.4. La tragedia della disoccupazione.....	»	25
1.4. La nuova impressionante impennata dei prezzi e diffusione della fame.....	»	26
1.4.1. L'eccezionale aumento dei prezzi delle materie prime alimentari.....	»	27
1.4.2. Esplode di nuovo il problema della fame	»	28
1.5. La responsabilità delle politiche nazionali.....	»	31
1.5.1. Il ruolo dei fondamentali usuali	»	31
1.5.2. L'impatto delle politiche commerciali.....	»	33
1.5.3. Il peso delle politiche pro biocarburanti	»	35
1.6. La protezione della terra e dell'acqua dal degrado	»	38
1.7. Conclusioni	»	40
2. Le politiche comunitarie e nazionali	»	41
2.1. Lo scenario comunitario.....	»	41

2.1.1.	Il bilancio dell'Unione Europea dal 2014 al 2020: la PAC e la Politica di Coesione.....	» 42
2.1.2.	Le proposte per la PAC dal 2014.....	» 46
2.2.	Lo scenario nazionale.....	» 50
2.2.1.	La posizione italiana sul futuro della PAC	» 53
2.2.2.	I finanziamenti all'agricoltura	» 55
2.2.3.	Le quote latte	» 60
3.	Produzione e redditività del settore agricolo.....	» 65
3.1.	L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea	» 65
3.2.	La produzione agricola in Italia	» 67
3.3.	Stima dei principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola	» 69
3.4.	Produzione lorda vendibile (PLV) agricola dell'Emilia-Ro- magna nel 2011	» 70
3.5.	La redditività delle aziende agricole	» 79
3.6.	La redditività delle filiere agro-alimentari regionali	» 82
4.	Le produzioni vegetali	» 87
4.1.	L'andamento agro-meteorologico 2011	» 89
4.2.	Gli ortofrutticoli	» 91
4.3.	Vite e vino.....	» 102
4.4.	I cereali.....	» 106
4.5.	Le produzioni industriali	» 110
4.6.	Le colture sementiere	» 113
4.7.	L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna.....	» 114
5.	Le produzioni zootecniche	» 117
5.1.	I bovini e la carne bovina.....	» 117
5.1.1.	L'evoluzione delle consistenze.....	» 120
5.1.2.	Gli andamenti di mercato.....	» 123
5.2.	I suini e la carne suina.....	» 126
5.2.1.	L'evoluzione delle consistenze.....	» 128
5.2.2.	Gli andamenti di mercato.....	» 128
5.3.	Gli avicoli e le uova	» 132
5.4.	La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	» 137

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	» 143
6.1. Il credito agrario.....	» 143
6.1.1. Elementi valutativi del credito agrario.....	» 144
6.1.2. Il credito agrario in sofferenza.....	» 147
6.1.3. La durata delle operazioni	» 148
6.1.4. La dimensione degli istituti di credito	» 151
6.2. L'impiego dei fattori produttivi	» 154
6.2.1. Il mercato fondiario	» 155
6.2.2. La meccanizzazione agricola.....	» 159
6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi	» 161
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica	» 165
6.2.5. Il lavoro.....	» 167
7. L'industria alimentare	» 179
7.1. La congiuntura	» 179
7.1.1. Emilia-Romagna.....	» 183
7.2. La struttura dell'industria alimentare.....	» 188
7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'indu- stria alimentare.....	» 197
7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti	» 201
7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare	» 202
8. Gli scambi con l'estero	» 205
8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	» 207
8.2. I cambiamenti nella struttura dei flussi commerciali	» 213
8.3. I principali paesi partner	» 222
9. La distribuzione alimentare al dettaglio.....	» 229
9.1. Il quadro nazionale.....	» 230
9.1.1. La situazione strutturale.....	» 230
9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese.....	» 233
9.1.3. Le strategie delle imprese distributive	» 237
9.2. La situazione regionale	» 239

9.2.1.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo .	»	241
9.2.2.	Le maggiori imprese operanti in regione.....	»	245
10.	I consumi alimentari.....	»	247
10.1.	Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna.	»	247
10.1.1.	Dinamiche recenti nei prezzi	»	251
10.2.	I consumi alimentari e le bevande.....	»	255
10.2.1.	I consumi alimentari in Emilia-Romagna.....	»	257
10.3.	Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna	»	258
11.	Le politiche regionali per il settore.....	»	263
11.1.	Lo scenario regionale.....	»	263
11.2.	L'azione regionale nel 2011 e le tendenze per il 2012.....	»	265
11.2.1.	La destinazione e il grado di utilizzo delle risorse nel 2011	»	268
11.2.2.	Tendenze per il 2012	»	273
11.3.	Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari.....	»	273
11.4.	Agriturismo e multifunzionalità in agricoltura.....	»	285
11.5.	La ricerca e l'innovazione.....	»	288
11.5.1.	La sinergia fra gli strumenti comunitari, nazionali e regionali	»	292
11.5.2.	Gli strumenti della conoscenza.....	»	293
12.	Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale	»	299
12.1.	Il quadro degli interventi dell'Unione Europea.....	»	299
12.2.	Gli effetti della riforma della PAC in Emilia-Romagna	»	301
12.3.	Il Programma di Sviluppo Rurale 2007–2013	»	306
12.4.	Il pagamento unico aziendale.....	»	321
12.5.	L'applicazione dell'OCM ortofrutta	»	328
12.6.	Qualità controllata e valorizzazione delle produzioni vegetali	»	332
12.6.1.	Qualità controllata e valorizzazione nel settore delle produzioni ortofrutticole	»	333
12.6.2.	Qualità controllata e valorizzazione nel settore delle produzioni cerealicole.....	»	335
12.7.	Il settore vitivinicolo	»	336

12.8. Sostegno specifico per il miglioramento della qualità del latte.....	»	339
13. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità ...	»	343
13.1. La qualificazione delle produzioni.....	»	345
13.2. L'attività di vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate	»	354
13.3. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità..	»	359
13.3.1. La memoria contadina e le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia	»	366
13.4. L'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare	»	368
14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....	»	373
14.1. Il monitoraggio della filiera agro-alimentare	»	373
14.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità	»	381
14.2.1. La certificazione dei vini di qualità	»	382
14.2.2. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.....	»	385
14.2.3. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità	»	391
14.3. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica	»	395
15. Innovazione e trasferimento della ricerca per l'agricoltura dell'UE	»	403
15.1. Un nuovo approccio alla ricerca agricola.....	»	403
15.2. La diffusione e l'adozione dell'innovazione in agricoltura ..	»	405
15.3. Le sfide future	»	408
15.4. Le politiche dell'UE per la ricerca in agricoltura.....	»	413
15.4.1. I Partenariati Europei per l'Innovazione	»	415
15.4.2. Il programma quadro Orizzonte 2020.....	»	417
15.4.3. La valutazione della ricerca europea	»	420

16. La struttura delle aziende agricole in Emilia-Romagna nel nuovo millennio.....	» 423
16.1. I cambiamenti strutturali tra aziende e superficie agricola ...	» 423
16.2. I grandi cambiamenti a livello territoriale fra province e zone altimetriche	» 426
16.3. La nuova distribuzione delle aziende per classe di ampiezza della superficie.....	» 429
16.4. La conduzione delle aziende fra forma giuridica e titolo di possesso dei terreni	» 431
16.5. L'utilizzazione del suolo e le variazioni fra i grandi comparti	» 434
16.6. Gli allevamenti in Emilia-Romagna.....	» 438
16.7. L'andamento del lavoro per grandi categorie di manodopera	» 441
16.8. Il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese agricole	» 447

Interventi introduttivi

Carlo Alberto Roncarati*

La diciannovesima edizione del Rapporto viene pubblicata in coincidenza con il protrarsi di una fase congiunturale particolarmente complessa anche per la filiera agro-alimentare.

Con riferimento all'economia mondiale, nel corso del 2011 si è ulteriormente ampliata la distanza tra i tassi di crescita del prodotto interno lordo dei Paesi emergenti – Cina e India su tutti – e quelli delle economie occidentali. Le previsioni dei principali istituti di ricerca internazionali indicano che questa tendenza proseguirà anche nell'anno in corso, con un rallentamento generalizzato che in alcune aree (Italia compresa) si è già tradotto in una fase recessiva. Come è noto, le ragioni non riguardano solamente i fondamentali dell'economia reale. Le tensioni sui mercati finanziari, infatti, stanno provocando la restrizione e l'incremento del costo del credito per alcuni Paesi all'interno dell'Eurozona. Paesi il cui debito è aumentato esponenzialmente a seguito della crisi, a fronte della necessità di salvare importanti istituzioni finanziarie dal tracollo e di sostenere a un tempo l'economia reale (fa eccezione l'Italia, contraddistinta da un rapporto debito/PIL molto elevato per ragioni, per così dire, "storiche"). Così, oggi molti Stati si trovano nella necessità di rilanciare lo sviluppo economico. Sono al tempo stesso chiamati a ridurre la propria esposizione debitoria: due azioni difficilmente conciliabili tra loro. Sono inoltre aumentate le disparità nella distribuzione dei redditi all'interno dei Paesi sviluppati, con conseguente crescita della platea dei disagiati, in una fase nella quale le esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno determinato ripercussioni negative anche sulla lotta alla povertà.

Come è stato sottolineato, la veemenza dell'attacco speculativo che l'Euro sta subendo - alimentato dai principali operatori dei mercati finanziari, a co-

(*) Presidente Unioncamere Emilia-Romagna.

minciare dalle maggiori banche d'investimento degli Stati Uniti e dai fondi sovrani di nazioni produttrici di petrolio, e dai downgrading delle tre società di rating (tutte riconducibili al settore finanziario Usa) – non dipende unicamente dagli squilibri strutturali interni che rendono effettivamente problematica la sopravvivenza della moneta unica europea. Spinge in questa direzione anche la “guerra delle valute”, per utilizzare la definizione del Ministro dell'Economia brasiliano Guido Mantega. È in atto, in altre parole, il tentativo di mettere fuori gioco il più agguerrito concorrente del dollaro, allontanando nel tempo la costruzione di un nuovo sistema valutario multipolare. Oggi gli scambi avvengono in dollari, i prezzi delle commodities risultano quotati nella valuta Usa e gli Stati detengono la grande maggioranza delle proprie riserve valutarie in dollari. Proprio in virtù del ruolo centrale del dollaro, il settore finanziario Usa riesce ad attirare una quota molto ampia dei risparmi provenienti dai Paesi emergenti. Per ora questi ultimi sembrano riluttanti a percorrere il cammino che li porterebbe ad affiancare gli Usa come detentori della moneta di riserva internazionale; l'Unione Monetaria Europea, al contrario, ambisce ad affiancare l'Euro al dollaro in ambito internazionale.

Con riguardo all'economia agro-alimentare, il 2011 è stato caratterizzato da una nuova eccezionale impennata dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari. Durante i primi mesi dello scorso anno infatti è continuata la corsa al rialzo iniziata a partire dal secondo semestre dell'anno 2010. Tanto che si sono raggiunti (e in taluni casi superati) livelli prossimi ai valori massimi registrati nel 2008. Anche tenendo conto dei ribassi osservati nella seconda metà dell'anno, i livelli dei prezzi si sono mantenuti alti.

La volatilità dei prezzi delle materie prime ha certamente condizionato tutti i paesi del mondo, con impatti decisamente preoccupanti sul benessere delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo. In gran parte di questi Paesi, ivi comprese talune delle economie emergenti, la produzione agricola non risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno interno di prodotti alimentari. Ad aggravare la situazione, anche in questo caso, intervengono fattori finanziari che amplificano l'effetto combinato di politiche commerciali volte a porre barriere all'esportazione e di misure tese a favorire la produzione di biocarburanti di prima generazione. La speculazione sui contratti a futuri, infatti, ha ormai raggiunto una dimensione senza precedenti e, in questa fase, contribuisce a tenere alti i prezzi sul mercato internazionale. Tutto ciò comporta aumento dell'inflazione da prodotti alimentari, della fame e della malnutrizione, amplificando di conseguenza disordini sociali. Rimane quindi prioritaria l'esigenza di assicurare effettivamente lo sviluppo dell'agricoltura e il miglioramento del tenore di vita del mondo agricolo dei Paesi in via di sviluppo. Questi obiettivi possono essere assicurati da politiche di sviluppo agricolo particolarmente at-

tente alle culture ed ai modi di vita delle popolazioni rurali, capaci di dare certezza al diritto di proprietà della terra e preoccupate di non ripetere gli errori del land grabbing.

Per quanto riguarda la filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, il 2011 sembra consolidare alcuni elementi positivi dell'anno precedente. Si sono infatti registrati segnali di crescita dei valori della produzione lorda vendibile - si tratta del secondo anno di ripresa dopo un biennio negativo - e di recupero di quote di esportazione. La consistenza delle imprese continua a evidenziare una pluriennale tendenza alla diminuzione, anche per effetto della ristrutturazione del sistema imprenditoriale che registra, da un lato, l'incremento delle imprese attive agricole costituite come società di capitali e delle società di persone e, dall'altro, il calo delle ditte individuali e delle imprese costituite con altre forme societarie.

In questo quadro variegato, caratterizzato da una forte interdipendenza - che riverbera velocemente i cambiamenti strutturali in atto a livello mondiale - e dalla crescente esposizione alla concorrenza internazionale, è necessario non abbassare la guardia negli sforzi per favorire l'avvio di una nuova fase di sviluppo sostenibile. Bisogna perseverare nell'obiettivo di attrezzare sempre meglio il nostro sistema agro-alimentare alla competizione mondiale, puntando all'innovazione di processo e di prodotto, a migliorare le attività di servizio, al coordinamento della promozione sui vari mercati. Si conferma l'importanza di incisive politiche settoriali e un'organizzazione dell'offerta da parte dei produttori agricoli capace di assicurare una relativa stabilità dei prezzi e un effettivo potere contrattuale agli agricoltori.

Rimane fondamentale a questi fini l'impegno delle istituzioni a supporto delle iniziative delle imprese dei vari comparti della filiera agro-alimentare. In una fase come quella presente, connotata più che mai dalla carenza di risorse e al contempo dalle grandi sfide che chiamano in causa l'intera filiera, non ci si può esimere dalla ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere a livello istituzionale, al fine di raggiungere obiettivi condivisi e rispondenti alle problematiche attuali e ottimizzare gli interventi.

Quest'ottica ispira da tempo i rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camerale, inquadrati a livello generale dall'Accordo Quadro triennale del novembre 2009 tra Regione e Unioncamere per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'Emilia-Romagna, e, a livello settoriale, dal Protocollo d'intesa tra Assessorato all'Agricoltura e Unioncamere per la realizzazione di attività integrate di promozione dei prodotti di qualità, rinnovato per un ulteriore triennio il 15 aprile 2010. Da ultimo, va sottolineata la convinta adesione del sistema camerale al Patto per la crescita intelligente sostenibile e inclusiva, promosso dalla Regione e sottoscritto nel novembre 2011 da un'ampia

platea di soggetti pubblici e privati.

Le iniziative riservate alla promozione della filiera agro-alimentare rientrano tra le nove linee prioritarie d'intervento in cui risulta articolato l'Accordo Quadro del 2009. Ne rappresentano sicuramente uno degli aspetti qualificanti, grazie alla capacità d'azione congiunta che le parti hanno saputo mettere in campo. Il Protocollo settoriale dettaglia, a sua volta, una serie impegnativa di obiettivi: la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei rispettivi programmi annuali di intervento, al fine di realizzare progetti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali, individuando le risorse umane e finanziarie necessarie; la promozione di iniziative per valorizzare con un approccio integrato, l'offerta turistica e i prodotti tipici e di qualità, le eccellenze agroalimentari dei territori dell'Emilia-Romagna; la prosecuzione della collaborazione avviata attraverso il progetto "Deliziando" per la valorizzazione in Italia e all'estero delle produzioni enogastronomiche di qualità; la cooperazione sui temi della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione nella filiera agro-alimentare, oltre che sulla diffusione in ambito regionale delle potenzialità della Borsa merci telematica gestita dal sistema camerale.

Nell'alveo delle linee di collaborazione con la Regione si può inquadrare da ultimo il Protocollo di collaborazione operativa siglato alla fine del 2011 tra l'Unioncamere Emilia-Romagna, la Camera di commercio di Parma e la Stazione sperimentale per le industrie delle conserve alimentari (SSICA), che intende sviluppare la competitività del settore conserviero, di primaria importanza per la nostra regione. Sulla base del Protocollo, SSICA viene individuato come soggetto specializzato del sistema camerale per promuovere su scala regionale progetti di ricerca industriale a carattere sperimentale per le conserve alimentari, accordi con Università e centri di ricerca, attività di assistenza tecnica alle imprese.

Tiberio Rabboni*

Ci siamo lasciati alle spalle un 2011 che per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna è stato più denso di ombre che di luci. La PLV è cresciuta mediamente dell'1,8%, molto meno che nel 2010, con risultati positivi per la zootecnia (+8%), le produzioni cerealicole (+13%) e il vino (+9%), mentre altri settori come l'ortofrutta hanno avuto serie difficoltà. L'export agro-alimentare regionale ha segnato un confortante +10%, confermando l'eccellenza dei nostri prodotti, a fronte però di un saldo negativo della bilancia agro-alimentare: -3%.

I ricavi delle imprese agricole sono leggermente aumentati, ma nel contempo sono cresciuti anche i costi di produzione, soprattutto quelli energetici e dell'alimentazione animale; ne consegue che i redditi sono risultati mediamente in calo, precipitando in basso per il settore frutticolo (-30%). Ne è la riprova il livello dell'occupazione, che cala rispetto al 2010.

Il bilancio del settore ittico non si differenzia sostanzialmente. Stretta fra nuove e più severe regole europee (alcune delle quali eccessivamente onerose per gli imprenditori), scarsità delle risorse alieutiche e necessità di un'ampia riconversione, la pesca marittima in Emilia-Romagna deve trovare nuove soluzioni - dalla gestione territoriale equilibrata, aggregata e condivisa delle attività nell'ambito del "Distretto Alto Adriatico", alla valorizzazione del pescato con nuovi strumenti di mercato, al rinnovamento della flotta e alla maggiore professionalizzazione degli addetti - per poter sopravvivere e contrastare la crisi.

La progressiva riduzione delle risorse pubbliche, nel 2011 e ancora di più nel 2012, costringe la Regione a selezionare le azioni più efficaci per tentare di

(*) Assessore all'Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico -Venatorie, Regione Emilia-Romagna.

sciogliere i nodi più intricati della crisi, perseguendo l'obiettivo primario di una PAC che premi la qualità e la competitività dell'impresa agricola, sostenga l'innovazione necessaria a conciliare produzione e ambiente, semplificando con decisione la selva delle norme burocratiche per alcuni settori importanti come, ad esempio, il comparto vitivinicolo. Su questo versante abbiamo voluto fortemente intervenire, lavorando alla creazione di un registro regionale unico dei controlli per le imprese che tra alcuni mesi, una volta a regime, contribuirà non poco a semplificarne l'attività.

Una PAC da cambiare, così come il regolamento per lo sviluppo rurale, che va potenziato negli interventi, che sia basato su criteri di ripartizione delle risorse diversi dalla Superficie Agricola Utile e venga riorientato alla creazione di nuovi strumenti di stabilizzazione del reddito.

L'agricoltura contrattualizzata resta per noi la strada da percorrere, migliorando le esperienze già da tempo in atto nei settori dei cereali, delle patate da consumo fresco e del pomodoro da industria, estendendole ad altri segmenti produttivi a forte tipicità regionale, come la coltivazione del pero.

Non v'è dubbio che va proseguito il lavoro iniziato per dare all'agricoltura emiliano-romagnola un assetto e una dimensione operativa in grado non solo di resistere alla crisi, ma di consentire alla gran parte delle imprese di avere un futuro. Va in questa direzione lo sforzo di utilizzare al meglio il Programma di Sviluppo Rurale: le risorse impegnate rispetto alla disponibilità hanno raggiunto nel 2011 quota 67%, mentre ammontano ad oltre 432 milioni di euro le risorse impegnate e già pagate, corrispondenti ad una capacità di spesa, rispetto alle risorse impegnate, del 61%, dato che ci mantiene ai vertici nazionali.

Nonostante il netto ridimensionamento in termini numerici - nell'ultimo ventennio pari al 50%, secondo i dati del Censimento 2010 - le imprese agricole restano vitali e si sono progressivamente ristrutturate, raggiungendo il livello medio della SAU aziendale delle regioni del Nord-Ovest (15 ettari), con un aumento delle aziende di dimensione maggiore e significativi cambiamenti nella gestione della terra e nell'uso del suolo.

In questo quadro, uno dei nodi da affrontare con decisione è l'ortofrutta, un settore vitale per l'economia dell'Emilia-Romagna. Per non continuare a subire, anno dopo anno, gli effetti negativi di campagne sempre peggiori, frutto del clima avverso o di capricciose dinamiche di mercato, di recente abbiamo proposto, in accordo con il Ministro delle Politiche Agricole e con il coordinamento delle Regioni italiane, cinque iniziative per il governo dell'offerta, la minimizzazione dei rischi di mercato e la stabilizzazione del reddito dei produttori. Su queste proposte abbiamo chiesto la convergenza e la collaborazione di tutto il mondo ortofrutticolo organizzato e delle rappresentanze professionali e cooperative. Nel contempo ci siamo aperti ad un confronto ampio per otte-

nere i migliori risultati.

Questo dell'ortofrutta è un esempio di come dovremo condurre, sul piano del metodo, la nostra azione di governo in questi anni difficili. Abbiamo ricucito un rapporto di proficua collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e questo ci può aiutare non poco. Ma, più in generale, c'è una nostra responsabilità che si deve sommare alla corresponsabilità delle altre parti in causa, per trovare soluzioni anche inedite. Perché inedito è il tempo che viviamo.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

14.1. Il monitoraggio della filiera agro-alimentare

Diversi sono i versanti in cui le Camere di commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle tradizionali attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare. La produzione e diffusione di informazioni è utile non solo per fornire un supporto alle scelte delle imprese e delle loro associazioni di rappresentanza, ma anche per orientare gli interventi pubblici e le politiche di sviluppo. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare, attivata da diciannove anni, rientra in questo filone di azioni e permette la realizzazione del Rapporto annuale.

Un riferimento utile per le iniziative a livello decentrato è stato fornito dall'Unioncamere italiana, che ha a suo tempo realizzato, con la collaborazione scientifica della fondazione Tagliacarne e dell'Università di Bologna, la mappatura dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità, inquadrati dal decreto legislativo 228/2001 come strumenti della programmazione territoriale regionale: alla potestà legislativa delle Regioni è attribuito il compito di individuare e riconoscere tali importanti realtà produttive. Nei distretti rurali emerge il riferimento all'identità e alle vocazioni territoriali. In quelli agro-alimentari di qualità risalta la rilevanza economica delle filiere produttive, peculiare modello di organizzazione delle reti di piccole e medie imprese. Nella mappatura del sistema camerale, che risale al 2004, sono stati individuati in Emilia-Romagna 2 distretti rurali (Ziano Piacentino, che con 26 Comuni è parte del distretto rurale interregionale dell'Oltrepo, e Voghiera, che include 25 Comuni) e 3 distretti agro-alimentari di qualità (Tizzano con 55 Comuni, Montecreto con 9 Comuni e Bagnara con 15 Comuni).

In collaborazione con la Regione e l'UPI, il sistema camerale ha avviato degli approfondimenti finalizzati all'individuazione, in via sperimentale, di distretti gastronomici sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati. Tra le condizioni idonee a definirli, va certamente indicata la presenza, in un'area composta da un gruppo di Comuni, di una produzione primaria di prodotti di qualità, di una rete eccellente di ristorazione e di circoli di gourmet organizzati, oltre che di centri specializzati di ricerca. A partire dalla legge 266 del 2005, la normativa statale ha avviato una fase evolutiva in tema di distretti e reti di impresa, prevedendo la possibilità di preparare un bilancio consolidato di distretto e di emettere titoli di debito. L'ottica adottata va verso il superamento di una concezione del distretto prevalentemente di stampo "industriale", anche se non è stato stabilito un effettivo coordinamento tra gli indirizzi nazionali e le normative regionali. Su questa linea, impostando il programma "Industria 2015" l'allora Ministro dello Sviluppo Economico Bersani ha utilizzato il concetto di rete di imprese quale evoluzione della tematica dei distretti. Si è poi giunti al decreto legge 112 del 2008 che definisce la categoria delle reti di impresa (anche appartenenti a diversi comparti di attività) e di filiera come entità giuridiche simili a quelle dei distretti.

Un altro prezioso punto di riferimento a livello nazionale è il Sistema Informativo Excelsior, frutto di un'indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che prende in esame la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni relative ai flussi occupazionali e ai fabbisogni professionali. Tra i settori esaminati dall'indagine compaiono sia l'agricoltura che l'industria alimentare; relativamente ai dati riferiti a quest'ultimo comparto, si rinvia all'analisi svolta al capitolo 7 del Rapporto.

L'indagine Excelsior rappresenta un importante strumento di monitoraggio dell'evoluzione del segmento più avanzato del settore agricolo. Essa non si riferisce infatti all'intero settore in questione, ma alla sua parte più strutturata, cioè alle imprese con almeno un dipendente medio stabile o stagionale per almeno due trimestri dell'anno.

Con l'indagine 2011 sul settore agricolo, la disponibilità di dati sui dipendenti agricoli, di fonte INPS, recenti e più dettagliati rispetto al passato ha reso possibile l'aggiornamento al 2009 (per valori medi annui) dei "quadri statistici" del settore agricolo, ovvero la ridefinizione dell'universo delle imprese agricole con dipendenti, che era in precedenza riferita al 2005. Ciò ha reso praticamente impossibile effettuare confronti con il passato.

Al tempo stesso, il maggiore dettaglio dei dati INPS ha consentito di individuare con maggiore precisione la struttura occupazionale di quelle imprese (in gran parte cooperative) che svolgono sia l'attività agricola sia quella di trasformazione dei prodotti. In linea con le note metodologiche dell'Istat relative

alla classificazione delle attività economiche Ateco2007, nella costruzione dei “quadri 2009” è stato assegnato un codice Ateco agricolo alle imprese nelle quali almeno il 60 per cento dei dipendenti equivalenti a tempo pieno è costituito da dipendenti agricoli, provenienti cioè dall’archivio INPS agricoltura. Questo ha portato a includere un maggior numero di imprese e di dipendenti nell’ambito dell’agricoltura rispetto ai precedenti quadri, determinando una significativa discontinuità rispetto al passato, che non permette confronti assoluti.

Quanto ai principali risultati dell’indagine, in primo luogo si evidenzia che Excelsior annovera uno stock complessivo di 48.540 dipendenti medi impiegati presso le imprese regionali nel corso del 2011, di cui 18.360 stabili, pari al 37,8 per cento del totale. A livello nazionale questa quota risulta sensibilmente inferiore, pari al 26,8 per cento (tabella 14.1). Il peso dei dipendenti stabili sul complesso dei dipendenti agricoli è aumentato sia in regione, sia a livello nazionale: lo scorso anno la loro quota risultava rispettivamente pari al 35,0 e al 26,6 per cento.

Il confronto fra il contesto regionale e quello nazionale mette in luce la notevole differenza in termini di incidenza percentuale dei dipendenti stabili sul totale, che è spiegata dalla differente composizione dell’agricoltura emiliano-romagnola. Il maggior peso in regione dell’allevamento e delle imprese con attività secondarie rende necessaria una presenza più costante di personale durante tutto l’anno, fornendo le basi per una maggiore intensità di assunzioni in pianta stabile.

La rilevazione diretta ha confermato anche per l’anno di riferimento il marcato orientamento alla flessibilità da parte delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario, da cui deriva una netta preferenza per il lavoro stagionale, che rappresenta nel 2011 una quota di poco più del 98 per cento della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone, in linea con la tendenza nazionale.

Rispetto al 2010, le previsioni di assunzione di lavoratori stabili e stagionali (questi ultimi considerati in termini di unità lavorative standard) sono diminuite relativamente ai dipendenti medi dello scorso anno, scendendo dal 58,2 all’47,9 per cento.

In dettaglio, per il 2011 sono state previste 38.180 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 22.500 unità lavorative standard, vale a dire il 46,4 per cento dei dipendenti medi presenti nell’anno precedente in azienda. Nel 2010 il tasso di ingresso era risultato assai superiore (56,3 per cento). A livello nazionale il tasso di ingresso dei dipendenti stagionali e dei lavoratori saltuari rispetto ai dipendenti medi presenti in azienda l’anno precedente è superiore, 57,7 per cento, ma anche in questo caso in calo rispetto al dato del

Tabella 14.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2011

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Dipendenti medi (1)	48.540	533.330
di cui stabili (2) (valore assoluto)	18.360	142.900
di cui stabili (percentuale sul totale)	37,8	26,8
Imprese che assumeranno in forma stabile	7,0	5,0
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	730	11.500
Entrate (var. percentuale) (3)	4,0	8,1
Uscite (valore assoluto)	500	11.210
Uscite (var. percentuale) (3)	2,7	7,8
Saldo (var. percentuale)	240	300
Saldo (valore assoluto) (3)	1,3	0,2
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (4)	38.180	493.510
Unità lavorative standard (5)	22.500	307.600
Indici		
Tasso di ingresso totale (6)	47,9	59,8
Tasso di ingresso stagionale (7)	46,4	57,7
Quota assunzioni stagionali sul totale (8)	98,1	97,7

(1) Valore medio dei dipendenti stagionali - espresso in ULS (unità di lavoro standard) - e dipendenti stabili presenti in azienda l'anno precedente a quello di riferimento. (2) Sono convenzionalmente considerati stabili i lavoratori agricoli cui il datore di lavoro garantisce almeno 151 giornate annuali (2 dei 4 trimestri di un anno) di effettivo lavoro. (3) Tasso riferito al totale dei dipendenti stabili dell'anno precedente. (4) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (5) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (6) Assunzioni stabili e stagionali (in termini di ULS) rispetto ai dipendenti medi dell'anno precedente (percentuale). (7) Assunzioni stagionali (in termini di ULS) rispetto ai dipendenti medi dell'anno precedente (percentuale). (8) Quota percentuale in termini di lavoratori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2011.

2010 (66,1 per cento).

Aumenta la quota di imprese che hanno previsto l'assunzione di personale stabile, passata tra il 2010 e il 2011 dal 6,2 al 7,0 per cento del totale, a fronte di una quota a livello nazionale pari al 5,0 per cento, che nel 2010 era del 3,5 per cento.

Le assunzioni di dipendenti stabili, cioè ad esclusione di quelle a carattere stagionale e dei lavoratori saltuari, previste per il 2011 ammontano a 730 unità, vale a dire il 4,0 per cento dei dipendenti stabili presenti in media nell'anno

precedente in azienda. L'anno precedente il tasso di ingresso era però risultato pari al 5,3 per cento.

Le uscite previste di lavoratori stabili non vanno oltre le 500 unità, pari al 2,7 per cento di quelli presenti in media nell'anno precedente. Il tasso di uscita si dimezza rispetto al 5,7 per cento del 2010. Questa tendenza non trova riscontro a livello nazionale, ove si registra un aumento del tasso di uscita dal 6,5 al 7,8 per cento.

Secondo le dichiarazioni delle intenzioni degli imprenditori, ne risulta un lieve saldo positivo tra ingressi ed uscite di 240 unità (+1,3 per cento), rispetto ad una sostanziale invarianza registrata a livello nazionale.

Un fattore che contribuisce a limitare le assunzioni attraverso un migliore impiego delle risorse di lavoro già presenti nel settore è dato dal ricorso da parte delle imprese agricole a contoterzisti. Nell'agricoltura regionale l'utilizzo del conto terzi ha un'incidenza notevolmente superiore (56,7 per cento) che non nel Paese (31,2 per cento). Il ricorso ai contoterzisti, se da una parte determina una difficile classificazione del lavoro agricolo, in quanto i dipendenti di queste imprese, nelle rilevazioni delle forze di lavoro, vengono alle volte attribuiti ad altri settori per i quali le imprese contoterziste lavorano (tipicamente l'edilizia e il commercio), dall'altra ha il notevole vantaggio di consentire a queste imprese il raggiungimento di quelle economie di scala e di specializzazione che non sarebbero raggiungibili dalla singola impresa agricola. Si tratta, in sostanza, di una via per superare in modo indiretto l'insufficiente dimensione aziendale tipica dell'agricoltura italiana.

Consideriamo le caratteristiche delle assunzioni previste, iniziando da quelle stabili (tabella 14.2). L'indagine Excelsior consente di evidenziare gli elementi frizionali tra domanda e offerta di lavoro. La difficoltà nel reperimento di manodopera è segnalata dalle imprese solo per l'8,7 per cento delle assunzioni stabili previste in regione. Il peso del divario tra domanda e offerta si riflette invece sul 16,0 per cento delle posizioni stabili ricercate a livello nazionale. Le imprese regionali e nazionali hanno dichiarato di fare ricorso a personale senza esperienza nel 40 per cento dei casi, ma ritengono che 6 su 10 dei nuovi assunti avranno necessità di ulteriore formazione. Questa è giudicata necessaria per i nuovi ingressi nelle imprese regionali (63,7 per cento dei casi) più che per quelli inseriti nelle aziende nazionali (57,0 per cento).

Riguardo alla tipologia contrattuale, la maggior parte delle assunzioni stabili previste in regione avviene con contratti a tempo determinato. Tra le motivazioni riferite dalle imprese per la scelta del contratto a tempo determinato, quella principale è la necessità della copertura di un picco dell'attività (38,1 per cento); seguono la sostituzione temporanea di personale e quella finalizzata all'effettuazione di un periodo di prova per il nuovo personale. Il 34,7 per

Tabella 14.2 – *Caratteristiche delle assunzioni in forma stabile (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2011*

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Reperibilità e formazione		
di difficile reperimento (2)	8,7	16,0
senza esperienza (2)	40,1	39,1
necessità di ulteriore formazione (2)	63,7	57,0
Tipo di contratto		
a tempo indeterminato	34,7	26,3
a tempo determinato		
- finalizzati alla prova di nuovo personale	10,8	7,2
- finalizzati alla sostituz. temporanea di personale	16,2	19,7
- finalizzati alla copertura di un picco di attività	38,1	45,3
di apprendistato e di inserimento	--	1,5
altri contratti	--	--
Livello di istruzione		
Laurea o diploma di scuola superiore	38,3	31,8
Istruzione e qualifica professionale	12,7	13,7
Scuola dell'obbligo	49,0	54,5
Gruppi professionali		
Professioni tecniche	10,9	8,2
Impiegati e professioni commerciali	9,4	10,8
Operai e agricoltori specializzati	22,6	34,0
Conduttori impianti e macchine	28,5	15,4
Personale non qualificato	28,5	31,5
Personale immigrato		
minimo	20,3	22,8
massimo	21,4	29,7

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti. (1) Quote percentuali. (2) Percentuale delle assunzioni, risposte multiple.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2011.

cento delle assunzioni stabili regionali si prevede che avvenga con un contratto a tempo indeterminato. Questa quota risulta strutturalmente molto più bassa a livello nazionale (26,3 per cento) per effetto delle specifiche caratteristiche dell'agricoltura regionale cui si è accennato precedentemente. In regione non sono state rilevate quote statisticamente significative per l'impiego dei contratti di apprendistato e di inserimento e per altre forme contrattuali.

Esistono notevoli differenze tra le richieste delle imprese regionali e nazionali che emergono dall'analisi dei gruppi professionali per i quali si intendono operare assunzioni stabili, mentre le divergenze sono meno evidenti riguardo

alle assunzioni di lavoratori stagionali o saltuari.

Con riferimento alle assunzioni stabili (tabella 14.2), a livello regionale hanno un peso leggermente superiore a quello rivestito a livello nazionale le professioni tecniche (10,9 contro 8,2 per cento), mentre è leggermente inferiore quello delle professioni amministrative e commerciali (9,4 contro 10,8 per cento) e del personale non qualificato (28,5 contro 31,5 per cento). Ampie differenze emergono invece in merito alla maggiore attenzione a livello regionale per i conduttori di impianti e macchine, che costituiscono il 28,5 per cento delle assunzioni stabili previste contro il 15,4 per cento a livello nazionale, e riguardo alla minore richiesta di operai e agricoltori specializzati da assumere stabilmente in Emilia-Romagna (22,6 per cento) rispetto a quanto avviene nel complesso dell'agricoltura nazionale (34,0 per cento).

L'esame dei dati relativi alla composizione professionale delle assunzioni stagionali e saltuarie previste (tabella 14.3) evidenzia innanzitutto come sia limitato il peso delle professioni tecniche e commerciali, anche se in regione esso risulta più elevato che a livello nazionale. Circa un terzo delle assunzioni previste riguarda operai e agricoltori specializzati, con un rilievo sostanzialmente analogo in regione e a livello nazionale. La domanda di conduttori di impianti e macchine è sensibilmente maggiore in regione (14,1 per cento) rispetto a quella nazionale (9,6 per cento) per effetto delle caratteristiche produttive dell'agricoltura regionale. Queste spiegano anche la ragione per cui il peso delle assunzioni di personale non qualificato sia leggermente inferiore rispetto al quadro nazionale, pur attestandosi comunque oltre alla metà delle assunzioni previste.

L'esame del livello di istruzione atteso per le assunzioni stabili previste fornisce un segnale del maggior livello di sviluppo imprenditoriale dell'agricoltura emiliano-romagnola. Al riguardo è significativa la maggiore incidenza in ambito regionale dell'assunzione stabile di laureati e diplomati rispetto al quadro nazionale (38,3 per cento contro 31,8 per cento) che si combina con l'elevato peso dell'istruzione o qualifica professionale (12,7 per cento contro 13,7 per cento), a fronte di una quota inferiore di neo assunti che hanno adempiuto alla sola scuola dell'obbligo (49,0 contro 54,5 per cento).

Per il 2011 la previsione relativa alla percentuale di immigrati tra le assunzioni stabili regionali varia tra il 20,3 e il 21,4 per cento (tabella 14.2). Essa risulta inferiore a quella nazionale e mostra una minore ampiezza rispetto alla previsione riferita all'agricoltura nazionale, che va da un minimo del 22,8 ad un massimo del 29,7 per cento. Data l'alta presenza di immigrati in regione, anche questo dato risente dell'effetto della specifica composizione dell'agricoltura regionale. La quota degli immigrati risulta infatti ben più elevata nel caso delle assunzioni di lavoratori stagionali e saltuari (tabella 14.3),

Tabella 14.3 – Caratteristiche delle assunzioni stagionali e saltuarie (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2011

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Gruppi professionali		
Professioni tecniche e commerciali	2,9	1,7
Operai e agricoltori specializzati	31,7	32,8
Conduttori impianti e macchine	14,1	9,6
Personale non qualificato	51,4	55,9
Personale immigrato		
minimo	27,3	25,9
massimo	54,5	45,5

(1) Quote percentuali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2011.

per i quali si va da un minimo del 27,3 ad un massimo del 54,5 per cento. A livello nazionale il dato risulta inferiore e l'oscillazione tra il valore minimo (25,9 per cento) e massimo (45,5 per cento) è più contenuta. In regione però si fa un ricorso più limitato ai lavoratori stagionali e saltuari rispetto a quanto avviene nel complesso dell'agricoltura italiana.

Un ulteriore, importante tassello del sistema di monitoraggio della filiera agro-alimentare è costituito dai dati di fonte Infocamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai fenomeni connessi alla demografia dei soggetti economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di Commercio. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Si tratta di informazioni di assoluta rilevanza per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale, come si può constatare dalla lettura dei capitoli 3, 7 e 9 di questo Rapporto.

Sempre nell'ambito del monitoraggio della filiera agro-alimentare si inserisce l'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione, che nasce con un duplice obiettivo: da un lato monitorare le dinamiche dei prezzi dei beni di generale e largo consumo e delle tariffe dei servizi pubblici, dall'altro promuovere azioni positive volte a contrastare il rischio di impoverimento di alcune fasce di popolazione. Un protocollo d'intesa, siglato il 20 dicembre 2005, tra Regione, Unioncamere, ANCI e UPI, definisce le modalità di svolgimento della sua attività. In particolare, una Conferenza consultiva svolge

la funzione di “cabina di regia” dell’Osservatorio, mentre quattro gruppi di lavoro si occupano dei temi portanti dell’attività: le filiere agroalimentari, le tariffe pubbliche, i prezzi alimentari, le produzioni e i consumi sostenibili.

Tra le attività dell’Osservatorio, in questa sede rilevano soprattutto il monitoraggio dei prezzi all’ingrosso dei prodotti agricoli e l’analisi delle filiere agroalimentari. Il monitoraggio periodico dei prezzi dei prodotti agricoli permette la diffusione dal sito internet dell’Osservatorio della quotazione media, massima e minima di 42 referenze ortofrutticole sulle piazze dell’Emilia-Romagna. Lo studio sulle filiere agroalimentari ha permesso di ricostruire la formazione del valore aggiunto e dei prezzi lungo le filiere, di analizzare la correlazione fra capacità competitiva e redditività dell’attività dei soggetti operanti nelle filiere e di creare un vero e proprio cruscotto della competitività che permette di conoscere dove si crea e dove si disperde valore. Sono state esaminate numerose filiere tra cui quella della frutta, del vino, del latte alimentare, dei cereali e degli ortaggi.

Infine il sistema camerale dell’Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere italiana realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall’Osservatorio dell’economia dell’Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull’andamento congiunturale. I dati vengono raccolti (con l’adozione della tecnica CATI, vale a dire attraverso interviste telefoniche con uso del computer), da un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 imprese. L’industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall’indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l’andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini), esaminato nel capitolo 7 del Rapporto. Il settore del commercio al dettaglio alimentare è oggetto dell’indagine sul commercio al dettaglio, che mette a disposizione i dati dell’andamento congiunturale delle vendite, dello stato delle giacenze e delle previsioni delle imprese per il trimestre successivo, analizzati nel capitolo 9 del Rapporto.

14.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità

La valorizzazione e promozione del ricco patrimonio enogastronomico emiliano-romagnolo costituisce una delle priorità dell’intero sistema camerale regionale. Le Camere di commercio, in sinergia e collaborazione con i consorzi di tutela, l’Enoteca regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni

di produttori, realizzano e favoriscono progetti finalizzati a dare impulso ed incoraggiare lo sviluppo dei prodotti e dei vini tipici e tradizionali dell'Emilia-Romagna.

Le Camere organizzano inoltre eventi e iniziative volti a favorire lo sviluppo e la conoscenza dei prodotti agro-alimentari certificati e riconosciuti in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale, anche in sinergia con la Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo altresì di tutelare il consumatore in merito alla garanzia di qualità e tracciabilità dei prodotti emiliano-romagnoli.

14.2.1. *La certificazione dei vini di qualità*

L'impegno a promuovere, con un approccio integrato, la qualità, l'innovazione e la produttività nella filiera agro-alimentare ha costituito una delle principali direttrici d'azione delle strategie pluriennali delle Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna. L'apprezzamento da parte dei consumatori, l'impatto positivo sull'economia delle zone rurali e l'effetto di traino esercitato su altri prodotti del made in Italy, costituiscono importanti conferme del potenziale economico dei prodotti tipici e tradizionali.

Le Camere di commercio sono state impegnate per quasi 50 anni nella certificazione dei vini a denominazione d'origine (a partire dal D.P.R. 930 del 1963). L'attività delle Camere di Commercio ha favorito il diffondersi della cultura della qualità, tramite la gestione delle Commissioni di degustazione e delle procedure di certificazione legate alle denunce di rivendicazione annuali delle uve per vini DOP e IGP, all'Albo dei vigneti e all'Albo degli imbottiglieri. Uno dei fattori distintivi del comparto è che i prodotti vinicoli a denominazione d'origine sono controllati e certificati da una pluralità di soggetti che accompagnano il prodotto dalla vigna fino all'immissione al consumo.

Recentemente l'impianto del sistema di controllo e certificazione dei vini ha subito una profonda revisione normativa. Con il d.lgs. 61/2010 è stata adottata la nuova disciplina in materia di controllo della filiera dei vini a denominazione d'origine e Igp. Il decreto ha profondamente modificato le attività e le competenze relative ai controlli nel settore vitivinicolo. Con tempi diversi, il provvedimento ha, tra l'altro, soppresso l'albo degli imbottiglieri, abrogando il decreto istitutivo. Successivamente ha trasferito ad Agea la competenza per la certificazione delle uve rivendicate dai conduttori per la produzione di vini a D.O. e Igp, a partire dalla vendemmia 2011. Infine ha previsto con il decreto attuativo dell'11 novembre 2011 che siano le regioni gli organi preposti alla tenuta degli elenchi dei tecnici ed esperti degustatori dei vini a D.O. e che le commissioni di degustazione dei vini a D.O. e la certificazione dei vini a D.O. siano gestite dagli organi di controllo autorizzati dal MIPAAF a de-

Tabella 14.4 - I vini a Denominazione di Origine Protetta e a Indicazione Geografica Protetta dell'Emilia-Romagna

<i>Dop</i>	
Romagna Albana Spumante	Colli Piacentini
Bosco Eliceo	Gutturnio
Colli Bolognesi	Lambrusco di Sorbara
Colli di Faenza	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
Colli di Imola	Lambrusco Salamino di Santa Croce
Colli di Parma	Modena o di Modena
Colli di Rimini	Ortrugo
Colli di Romagna Centrale	Reggiano
Colli di Scandiano e Canossa	Reno
	Romagna e Romagna Albana
<i>Igp</i>	
Bianco di Castelfranco Emilia	Rubicone
Emilia o dell'Emilia	Sillaro o Bianco del Sillaro
Forlì	Terre di Veleja
Fortana del Taro	Val Tidone
Ravenna	

Fonte: Commissione Europea.

correre dal primo gennaio 2012.

Il comparto vitivinicolo regionale ha acquisito una particolare rilevanza.

I dati Istat attribuiscono all'Emilia-Romagna una quota pari al 14,1 per cento della produzione di vino e di mosto nazionale pari a poco meno di 46,7 milioni di ettolitri. Nel 2010 l'Emilia-Romagna ha prodotto circa 6,149 milioni di ettolitri di vino, in base ai dati Istat, a fronte di una produzione nazionale di 44,703 milioni. Più in dettaglio, la sola produzione vinicola a denominazione d'origine in regione è risultata pari a poco più di 4,157 milioni di ettolitri, pari cioè al 14,0 per cento del complesso dei 29 milioni 715 mila della produzione nazionale.

Tenuto conto delle revisioni e dei riconoscimenti operati nel 2011, l'Emilia-Romagna annovera 9 Indicazioni Geografiche Protette e 19 Denominazioni di Origine Protetta (tabella 14.4).

Per la vendemmia 2010, i dati definitivi attestano che le Camere di commercio in ambito regionale hanno elaborato denunce per il rilascio di oltre 32.000 ricevute, con un decremento dell'attività amministrativa rispetto all'anno precedente del 6,1 per cento. Le denunce hanno portato alla rivendicazione di quasi 562 mila tonnellate di uve (tabella 14.5). In particolare sono state trattate denunce per il rilascio di 15.608 ricevute per la rivendicazione di

Tabella 14.5 - L'attività delle Camere di Commercio e le vendemmie. Anno 2010

Province	Ricevute		Uva		Superf. di Riferim. ettari
	Numero	Quota %	Tonnellate	Quota %	
<i>Dop</i>					
Bologna	1.411	9,0	14.236	7,0	1.449
Ferrara	51	0,3	717	0,4	71
Forli-Cesena	2.461	15,8	35.867	17,7	2.383
Modena	3.171	20,3	72.926	36,0	4.528
Parma	139	0,9	1.270	0,6	179
Piacenza	3.544	22,7	35.895	17,7	3.560
Ravenna	799	5,1	9.632	4,8	1.016
Reggio Emilia	3.285	21,0	24.762	12,2	1.637
Rimini	747	4,8	7.250	3,6	760
Emilia-Romagna	15.608	100,0	202.555	100,0	15.583
<i>Igp</i>					
Bologna	2.677	15,9	43.322	12,1	2.239
Ferrara	69	0,4	1.753	0,5	119
Forli-Cesena	1.623	9,7	15.951	4,4	2.016
Modena	3.975	23,7	45.965	12,8	1.801
Parma	318	1,9	1.514	0,4	143
Piacenza	554	3,3	3.682	1,0	249
Ravenna	5.586	33,2	152.391	42,4	6.948
Reggio Emilia	1.043	6,2	84.034	23,4	3.716
Rimini	962	5,7	10.765	3,0	771
Emilia-Romagna	16.807	100,0	359.376	100,0	18.001
<i>Dop e Igp</i>					
Bologna	4.088	12,6	57.558	10,2	3.688
Ferrara	120	0,4	2.470	0,4	190
Forli-Cesena	4.084	12,6	51.818	9,2	4.399
Modena	7.146	22,0	118.890	21,2	6.330
Parma	457	1,4	2.785	0,5	322
Piacenza	4.098	12,6	39.577	7,0	3.809
Ravenna	6.385	19,7	162.023	28,8	7.964
Reggio Emilia	4.328	13,4	108.796	19,4	5.352
Rimini	1.709	5,3	18.015	3,2	1.531
Emilia-Romagna	32.415	100,0	561.931	100,0	33.585

Fonte: Camere di commercio.

202.555 tonnellate di uve DOP e di 16.807 ricevute per poco più 359 mila tonnellate di uve IGP.

Sulla base della normativa precedentemente in vigore, a livello regionale, nel 2011, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per quasi 785 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo, attraverso il prelievo di oltre 5 mila campioni,

Tabella 14.6 – Attività delle Commissioni di degustazione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Anno 2011

<i>Province</i>	<i>N. commissioni</i>	<i>N. campioni prelevati</i>	<i>Vino certificato idoneo (ettolitri)</i>
Bologna	4	746	36.010
Ferrara	1	48	1.103
Forlì-Cesena	1	445	102.150
Modena	2	914	296.100
Parma	1	127	5.137
Piacenza	2	2.126	193.669
Ravenna	1	217	36.188
Reggio Emilia	2	523	90.631
Rimini	1	145	23.464
Emilia-Romagna	15	5.291	784.452

Fonte: Camere di Commercio.

con un aumento annuo dei prelievi del 6,0 per cento (tabella 14.6).

Regione, Camere di commercio e Consorzi sono stati particolarmente attivi negli anni nella valorizzazione della qualità del vasto patrimonio di prodotti tipici emiliano-romagnoli, a 18 dei quali è stata conferita la DOP, mentre 16 hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale IGP. Sia pur con diversi stati di avanzamento, sono effettivamente in corso 13 progetti per il riconoscimento DOP o IGP a favore di altrettanti prodotti tipici regionali (Capitolo 13).

14.2.2. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

Nel primo triennio (2008-2010) di attività il Progetto Deliziando ha supportato l'internazionalizzazione delle produzioni agro-alimentari di qualità dell'Emilia-Romagna sui mercati esteri e diffuso le conoscenze sul loro sistema di produzione di qualità, accompagnando le imprese nel processo di internazionalizzazione e sperimentando un importante livello di integrazione fra tutti i soggetti deputati (Regione E.R., I.C.E., Unioncamere E.R. e sistema camerale emiliano-romagnolo, imprese regionali, Consorzi di tutela ed Enoteca Regionale). Nel 2011 si è dato avvio ad una seconda fase di sviluppo del Progetto, nell'ambito del Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e dall'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo che ci si è posti è di promuovere le produzioni regionali sui principali mercati internazionali in modo più diretto e mirato, integrando in maniera ancor più sinergica le attività

e i co-finanziamenti dei diversi soggetti ed evidenziando l'esigenza di coinvolgere, attraverso le Camere di commercio provinciali, le aziende produttrici emiliano-romagnole in tutte le attività promozionali. I risultati sono stati i seguenti: 13 le attività realizzate, 234 le presenze complessive delle aziende regionali agli eventi promozionali, 195 gli operatori e giornalisti esteri coinvolti nelle attività promo-commerciali e 165 quelli presenti agli eventi istituzionali, 40 gli studenti esteri di Scuole Alberghiere coinvolti.

Molteplici e ragguardevoli sono stati i traguardi prefissati e raggiunti: l'inserimento di nuovi Paesi (Australia, Brasile, Messico), il coinvolgimento di nuovi canali distributivi e la realizzazione di nuovi format, l'intensificazione della collaborazione con le istituzioni regionali e nazionali, la conferma del co-finanziamento di tutti i soggetti delle azioni individuate ed un'attività di comunicazione per valorizzare i prodotti ed il territorio regionali sempre più integrata. La promozione si è sviluppata attraverso il brand "Deliziando. Tradition & Quality: the legendary flavours of Emilia-Romagna". Le Camere di commercio regionali, coordinate dall'Unione regionale, hanno affiancato e supportato le imprese emiliano-romagnole negli eventi promozionali, mentre gli Uffici I.C.E. ed alcuni Uffici di collegamento all'estero del sistema camerale regionale hanno selezionato e supportato il gruppo di operatori esteri coinvolti nelle diverse attività. I mercati obiettivo della promozione 2011 sono stati: Europa (Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Regno Unito, Svezia), Far East (Hong Kong, Singapore, Taiwan) ed America Latina (Brasile e Messico). I target di riferimento sono stati prioritariamente il canale HO.RE.CA., gli importatori/distributori, le gastronomie ed i negozi specializzati; sono stati inoltre avviati i primi contatti per il coinvolgimento di alcune catene alberghiere in Svezia e nel Regno Unito.

Nell'ambito del programma 2011 del Progetto Deliziando sono stati organizzati quattro importanti momenti di incontri B2B in Italia. Con riferimento al "Progetto Interregionale Scandinavia", organizzato dall'Ufficio I.C.E. Roma l'8 e il 9 marzo, si sono svolti due workshop, uno dedicato al food ed uno al wine, rispettivamente presso il Castello di Formigine (MO) e presso lo Sheraton Hotel a Firenze, dove 32 operatori scandinavi food & wine hanno incontrato le imprese (di cui 11 emiliano-romagnole) delle cinque regioni italiane aderenti. Due le ulteriori attività di incoming: 57 operatori esteri wine provenienti da 23 Paesi in occasione della manifestazione "Vinitaly" a Verona (7 - 11 aprile) e 43 operatori esteri food provenienti da 14 Paesi presso l'Ente Fiera a Parma (26 - 29 giugno); 72 le imprese regionali presenti a Verona con oltre 920 incontri realizzati e 61 quelle partecipanti a Parma, con oltre 860 incontri realizzati. Il format ha previsto la presenza degli operatori esteri in Italia per 3/4 giorni per incontri individuali con le imprese e, laddove possibile, visite

mirate alle realtà produttive più rappresentative. Il coinvolgimento delle imprese è stato effettuato attraverso le Camere di commercio, coordinate dall'Unione regionale, in collaborazione con i Consorzi di tutela e l'Enoteca regionale.

Importanti anche le partecipazioni a due eventi fieristici internazionali di settore all'estero nel corso del 2011: "I.F.E." di Londra (13 - 16 marzo) e "HOFEX" di Hong Kong (11 - 14 maggio). In entrambe le manifestazioni è stata organizzata una partecipazione congiunta di imprese ed istituzioni, rispettivamente di 13 aziende regionali a Londra e di 8 aziende ad Hong Kong, nonché delle Istituzioni (Regione, Unioncamere, C.C.I.A.A. ed Enoteca dell'Emilia-Romagna), in isole posizionate in spazi ben visibili ed identificabili con un'apposita grafica. Diversificati i prodotti presentati: dai salumi (Prosciutto di Parma, salumi piacentini, mortadella Bologna) ai formaggi (Parmigiano-Reggiano, Formaggio di Fossa), all'aceto balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia, ai prodotti biologici e ai vini. La partecipazione delle collettive regionali è stata supportata da una serie di attività di comunicazione organizzate dai rispettivi Uffici I.C.E. Intenso anche il programma di degustazioni guidate effettuato all'interno dello stand regionale sia a Londra che ad Hong Kong, unitamente alla realizzazione di un apposito momento informativo istituzionale a Londra e ad Hong Kong dedicato ai prodotti e ai vini emiliano-romagnoli, a cura dei rappresentanti istituzionali, cui hanno presenziato in totale oltre 90 operatori e rappresentanti della stampa specializzata.

Per quanto attiene le attività promo-commerciali, sono state avviate alcune campagne promozionali sul mercato brasiliano, con particolare focus al comparto wine; sono altresì proseguite e si sono sviluppate alcune attività di co-marketing con una catena austriaca; infine, si sono avviati i contatti con due catene alberghiere in Svezia e nel Regno Unito, volte a facilitare la promo-commercializzazione dei prodotti e dei vini regionali presso alcuni ristoranti dei loro hotel. Nello specifico, dall'11 al 13 luglio è stata organizzata una missione commerciale di 8 imprese regionali a San Paolo in Brasile. All'iniziativa, che ha avuto luogo presso il Renaissance Hotel, hanno preso parte 30 operatori brasiliani; oltre 64 gli incontri effettuati secondo un programma individuale di agende prefissate. Il programma ha inoltre previsto la realizzazione di un momento seminariale a cura di due esperti brasiliani e rivolto alle aziende partecipanti, una conferenza stampa per 25 giornalisti, visite presso enoteche ed importatori di vino, nonché un momento conviviale al quale hanno preso parte circa 50 operatori e stampa specializzata brasiliani. Relativamente al mercato austriaco, è proseguita nel 2011 la promozione di 5 vini emiliano-romagnoli presso diversi punti vendita della Catena austriaca WEIN & CO. e per la prima volta la promozione ha altresì incluso il "Piatto Emilia-

Romagna", a base di Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano, Mortadella Bologna e Salamino alla Cacciatorina presso i Ristoranti della Catena a Vienna. Nell'ambito delle numerose attività rivolte al mercato scandinavo, nel corso del 2001 è stata realizzata, da parte dell'Ufficio I.C.E. di Stoccolma, una banca dati di selezionati importatori svedesi del settore. È stato inoltre realizzato, sempre da parte dell'Ufficio I.C.E. di Stoccolma, uno studio per la creazione di una piattaforma logistica polifunzionale in Svezia da attivare in relazione alle attività identificate. Di notevole interesse ed importanza inoltre è stata l'intensa attività di contatti con i vertici della catena alberghiera svedese Scandic e di successivi incontri istituzionali per l'organizzazione di una serie di attività formative e commerciali da realizzarsi in Emilia-Romagna e presso i Ristoranti di alcuni loro hotel a Stoccolma e a Goteborg a partire dai primi mesi del 2012. Analogamente, sono stati avviati contatti con la catena Melia White House di Londra, finalizzati anch'essi alla concretizzazione di una serie di attività promo-commerciali in diversi punti a Londra da realizzarsi nel corso del 2012, con modalità e format analoghi a quelli utilizzati per la catena alberghiera svedese.

Relativamente alle attività informative, sono stati realizzati tre incontri formativi dal titolo "Come promuovere e sviluppare le vendite del settore vitivinicolo in Brasile". I seminari hanno avuto luogo presso tre sedi camerale (Reggio Emilia e Modena il 23 febbraio 2011 e Rimini il 24 febbraio 2011) ed erano rivolti alle aziende vitivinicole regionali, con l'obiettivo di fornire loro informazioni concrete e mirate sui canali di vendita e di promozione in Brasile. Ai tre eventi hanno partecipato complessivamente oltre 50 aziende. Tali seminari sono stati propedeutici alla realizzazione di successive attività sul mercato brasiliano. Si sono inoltre intensificate nel corso del 2011 le azioni formative in collaborazione con le Scuole Alberghiere estere scandinave e quelle regionali, con eventi sia all'estero che in Emilia-Romagna. In particolare, dal 14 al 16 novembre 2011 è stato organizzato un corso formativo a Stoccolma presso la Stockholms Hotell & Restaurangskola. Il corso, tenuto da insegnanti dell'Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme, ha avuto lo scopo di presentare il territorio emiliano-romagnolo attraverso le sue tipicità enogastronomiche, al fine di permettere ai partecipanti di conoscere a fondo i prodotti proposti e di crearne abbinamenti. Al corso hanno preso parte 40 studenti svedesi ed una decina di loro insegnanti. Al termine del corso ha avuto luogo l'evento "Emilia-Romagna Day" a cura della Regione Emilia-Romagna e dei Consorzi di Tutela / Enoteca Emilia-Romagna, al quale hanno preso parte circa 40 tra operatori del settore e giornalisti della stampa specializzata. A questa prima fase segue un corso formativo integrativo in Italia nei primi mesi del 2012.

Nel corso del 2011 si è ulteriormente sviluppata un'intensa attività di comunicazione, volta a consolidare la conoscenza della Regione Emilia-Romagna e del proprio patrimonio eno-gastronomico presso un selezionato gruppo di giornalisti di settore mediante la realizzazione di appositi educational tour in Emilia-Romagna e la realizzazione di una serie di articoli supportati da pubblicità tabellare presso riviste estere specializzate (food & wine). All'interno di tale attività e nell'ambito del "Progetto Interregionale Scandinavia" sono stati realizzati due distinti educational tour rivolti a giornalisti scandinavi del settore food & wine. Nello specifico, dal 30 gennaio al 2 febbraio quattro giornalisti del settore food (1 per singolo Paese), accompagnati da un trade analyst di Copenhagen, hanno preso parte al primo study educational tour in Emilia-Romagna per una serie di visite mirate alle 6 aziende emiliano-romagnole aderenti; dal 12 al 15 giugno quattro ulteriori giornalisti scandinavi del settore wine (1 per singolo Paese), accompagnati da un trade analyst di Stoccolma, hanno presenziato al secondo study educational tour in Emilia-Romagna per una serie di visite mirate alle 5 aziende emiliano-romagnole aderenti.

Nel 2011 il sistema camerale regionale ha preso parte alla settima edizione della Mostra mercato delle specialità alimentari italiane denominata "L'ITALIE A TABLE", svoltasi a Nizza dal 2 al 5 giugno. La partecipazione, co-ordinata da Modena Italy Emilia-Romagna Empowering Agency, l'Azienda Speciale della Camera di commercio di Modena, in collaborazione con la C.C.I.E. di Nizza, ha visto la presenza collettiva di 15 aziende regionali. Per la prima volta è stata organizzata la presenza di operatori del settore che hanno avuto incontri B2B con le imprese partecipanti, nonché momenti di degustazioni guidate a cura di chef ed Istituzioni regionali, alla presenza della stampa specializzata francese.

Nel corso del 2011 si è ampliata la gamma di qualificati servizi resi dai diversi Uffici di collegamento all'estero del sistema camerale regionale alle aziende emiliano-romagnole e tale offerta ha incluso sia servizi informativi alle singole aziende che servizi organizzativi nell'ambito di specifici eventi promozionali.

Nel 2011 la Camera di Commercio di Bologna ha organizzato, in collaborazione con gli uffici di riferimento delle sedi individuate e nell'ambito della manifestazione "SANA", l'incoming di importatori esteri del comparto agro-alimentare provenienti dal Canada e dagli Stati Uniti, per incontri individuali con 18 imprese bolognesi.

Nell'ambito del Progetto "Terre di Romagna", iniziativa di promozione integrata del territorio, la Camera di commercio di Forlì-Cesena e la Camera di commercio di Ravenna hanno realizzato una serie di attività promozionali

Tabella 14.7 – Paesi e città sedi di uffici di collegamento all'estero attivati dal sistema delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna al 31/12/2011

Bosnia - Sarajevo	Cina – Shanghai (2)	Iraq – Erbil
Brasile - San Paolo	EAU - Abu Dhabi	Nord Africa – varie sedi
Cina - Pechino	India - Mumbai	Russia - Mosca

Fonte: Camere di commercio.

volte a promuovere le eccellenze del territorio in un'offerta complessiva ed integrata. In collaborazione con APT Servizi Emilia-Romagna e CasaArtusi sono stati organizzati diversi incoming in Romagna di tour operator e stampa specializzata di settore dal Regno Unito, dalla Svizzera, dalla Danimarca, dalla Germania. Numerose anche le partecipazioni a workshop, eventi culturali e seminari in Polonia in marzo, in Olanda in maggio (in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia), in Francia in giugno. Nell'ambito delle attività del Tavolo dell'Enogastronomia Romagnola la Camera di commercio di Forlì-Cesena, quella di Rimini e l'Azienda Speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna hanno realizzato il Progetto food "La gastronomia romagnola nella Penisola Iberica" e nello specifico un seminario di presentazione delle opportunità di business del settore agro-alimentare in Spagna e Portogallo a settembre, rivolto alle imprese della Romagna, quindi incontri B2B commerciali a Ravenna ad ottobre con un gruppo di 9 operatori del settore spagnoli e portoghesi.

La Camera di commercio di Parma ha sostenuto le diverse attività di promozione all'estero realizzate delle sue partecipate ALMA, la Scuola Internazionale di Cucina e Parma Alimentare. Nell'ambito delle attività promozionali di quest'ultima, in continuità con i progetti già realizzati nel 2009 e nel 2010, è proseguita la promozione dei prodotti tipici di Parma (Prosciutto di Parma, Salame Felino, Coppa di Parma, Parmigiano Reggiano e pasta ripiena) sul circuito Autogrill Europa nel periodo settembre-novembre, in collaborazione con la Camera di commercio italiana per la Francia di Marsiglia, nell'ambito delle azioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

La Camera di commercio di Modena, attraverso l'azienda speciale Modena Emilia-Romagna Italy Empowering Agency, ha realizzato diverse attività di promozione. Due le missioni incoming di operatori del settore agro-alimentare effettuate: una missione di operatori cinesi nell'ambito delle iniziative nazionali del sistema camerale, cui hanno preso parte 4 aziende modenesi ed un workshop con 15 operatori dalla Germania, Danimarca, Olanda, Svezia e Regno Unito presso il Castello di Formigine, cui hanno preso parte 17 aziende modenesi. Due anche le partecipazioni a manifestazioni fieristiche di settore:

“Gourmesse” a Zurigo, fiera del gusto e delle specialità alimentari di nicchia, cui hanno preso parte 7 imprese ed infine una presenza istituzionale alla fiera “SIAL Middle East” di Abu Dhabi.

Numerose sono state anche le partecipazioni a fiere internazionali di settore della Camera di commercio di Reggio Emilia. Si registra la prima partecipazione alla ventesima edizione di “SIHRA” a Lione, fiera dedicata al canale HO.Re.CA., con una collettiva di aziende della provincia ed una promozione dei vini premiati al I Concorso Enologico “Terre di Lambrusco 2010”. Prima partecipazione anche nel caso di “Prowein” a Duesseldorf, in collaborazione con l’Enoteca Regionale Emilia-Romagna. Infine, vi è stata la presenza ad “Anuga” a Colonia, l’appuntamento internazionale più importante del settore agro-alimentare, con una vasta adesione di imprese reggiane e l’organizzazione di incontri B2B con operatori del settore.

La Camera di commercio di Rimini ha realizzato un’attività di follow-up del progetto “L’agro-alimentare in Svizzera e Stati Uniti” in occasione della fiera “Enologica” a Faenza, quindi una presentazione alle imprese vitivinicole della provincia del progetto di promo-commercializzazione dei vini romagnoli.

14.2.3. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

Nel corso del 2011 le attività del sistema camerale emiliano-romagnolo volte a valorizzare i prodotti tipici e di qualità sul mercato interno sono state numerose e di grande rilievo. Di primaria importanza è stato l’impegno delle Camere di commercio nella promozione e nelle azioni di supporto dei marchi collettivi, strumenti in grado di garantire, pur differenziando, le tipicità del territorio regionale attraverso specifici disciplinari produttivi che consentono la definizione dei requisiti di conformità. Nello specifico, per quanto attiene il Marchio di qualità Ospitalità Italiana, coordinato a livello nazionale da ISNART (Istituto nazionale di ricerca in ambito turistico), regolato da un disciplinare nazionale concernente la valutazione della qualità del servizio di una struttura ricettiva e nato per qualificare l’offerta turistica del territorio, l’impegno camerale ha consentito di qualificare un consistente numero di ristoranti tipici, hotel ed agriturismi regionali, assegnando loro il marchio attraverso la predisposizione di appositi bandi provinciali. Ulteriori attività quali l’implementazione dei dati sul portale nazionale, la diffusione del marchio mediante iniziative promozionali, la partecipazione a fiere specializzate, accordi per applicazioni su dispositivi mobili (tablet e smartphone), pubblicità sui mercati esteri ed accordi con editori, oltre alle visite aziendali effettuate da

Isnart, hanno contribuito ad affermare ancor più tale strumento di certificazione, che promuove efficacemente i sistemi di accoglienza turistica che valorizzano i territori e le loro produzioni tipiche.

Sempre nell'ambito dei marchi, la Camera di commercio di Forlì-Cesena e la Camera di commercio di Ravenna hanno promosso due marchi nel corso del 2011. Il primo, "Romagna da gustare", è un'iniziativa realizzata con il patrocinio dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, il cui obiettivo è quello di valorizzare e promuovere i sistemi agro-alimentare e turistico della Romagna attraverso un consumo consapevole ed informato delle produzioni locali nelle strutture di accoglienza. Diversificati sono stati gli strumenti e gli eventi promozionali realizzati per la diffusione del marchio, dei valori ad esso associati e delle aziende aderenti: si va dalla creazione di un sistema di e-commerce gratuito e di un innovativo modello logistico in grado di garantire la capillarità del servizio, ad un sistema software per le comunicazioni, alla commissione di vigilanza a garanzia del corretto comportamento di tutte le parti. Nel 2011 la promozione del marchio è stata affiancata da un denso programma di attività di marketing territoriale che ha visto il coinvolgimento di 115 aziende romagnole. Il secondo, "In Famiglia", è un marchio di certificazione per le strutture turistiche dedicate alle famiglie, atto a valorizzare gli elementi di qualità dell'offerta con particolare riferimento ai servizi rivolti alle famiglie con bambini. Per la presentazione del suddetto marchio, coordinato dal CISE in qualità di Organismo accreditato per la certificazione della responsabilità sociale di imprese, nel 2011 le due Camere di commercio hanno realizzato apposito materiale promozionale multilingua e presenziato ad eventi di settore sia sul territorio che a livello nazionale.

La Camera di commercio di Forlì-Cesena e la Camera di commercio di Ravenna hanno inoltre realizzato il Progetto "Terre di Romagna", i cui soggetti attuatori sono APT Servizi Emilia-Romagna e Casa Artusi. Obiettivi principali del Progetto sono la promozione integrata delle eccellenze dei due territori romagnoli e una politica di sviluppo territoriale organizzata ed interconnessa. In tale ottica l'iniziativa è stata correlata, nel corso del 2011, a numerosi eventi sul territorio romagnolo (mostre, corner presso musei, Festa Artusiana, Festival, ecc...) sia in maniera diretta sia con la presenza di materiale promozionale ed azioni di web promotion. Nell'ambito del Tavolo dell'enogastronomia Romagnola sono state realizzati il corso di formazione "L'Arte della vendita", la presentazione del volume "Il Vino oltre la crisi" ed il seminario "Social Wine".

Relativamente alla valorizzazione dei prodotti tipici, la Camera di commercio di Bologna ha organizzato la partecipazione a due manifestazioni fieristiche di settore in regione: "Pasta Trend" (Bologna, aprile 2011) e "Sana"

(Bologna, settembre 2011), alle quali hanno preso parte rispettivamente 21 e 41 imprese bolognesi. La Camera di commercio di Ferrara ha organizzato la partecipazione all'importante manifestazione fieristica del settore vitivinicolo "Vinality" (Verona, aprile 2011), che ha visto la presenza del Consorzio Tutela Vini e dei propri soci. Sempre per quanto riguarda le attività di promozione interna, nel corso del 2011 la Camera di commercio di Ferrara ha ulteriormente integrato il proprio supportato alle "Sagre di prodotto", con l'obiettivo primario di valorizzare i prodotti tipici ferraresi e nello specifico l'asparago di Altedo, l'aglio di Voghiera, il riso di Jolanda e la vongola di Goro. Ha inoltre dato supporto alla Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara nell'ambito di due progetti "Sapori senza maschera" e "Primavera al cioccolato" per la promozione dei prodotti tipici del territorio.

Importante è stato l'impegno sostenuto dalla Camera di commercio di Parma nel 2011 nell'ambito della Borsa Merci Telematica Italiana, di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo successivo. Nello specifico, l'attenzione della Camera di commercio si è concentrata sull'evoluzione dell'infrastruttura, considerata uno tra i più innovativi sistemi di contrattazione, a seguito anche dell'inserimento, tra i prodotti trattati, dei due prodotti di forza dell'economia provinciale, il Prosciutto di Parma ed il Parmigiano-Reggiano. Altra iniziativa di grande rilevanza è stata la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con la Provincia di Parma ed il Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma per la realizzazione di azioni di tutela, valorizzazione di razze animali (pecora cornigliese e tacchino di Parma e Piacenza) e varietà frutticole ed orticole autoctone parmensi. Il progetto nel 2011 ha consentito di rendere disponibile ai consumatori finali, con cadenza periodica, la carne di questa razza locale mediante accordi diretti tra qualificati punti vendita ed alcuni allevatori custodi della razza, contribuendo così a preservare la biodiversità del territorio. Infine, la Camera di commercio di Parma ha dato supporto, sia progettuale che finanziario, all'organizzazione del "Festival del Prosciutto di Parma" (settembre 2011) in collaborazione con il Consorzio di tutela, nonché alle attività promozionali realizzate dal Consorzio Parma Alimentare e da Alma.

In relazione alla valorizzazione delle produzioni tipiche sul mercato interno, nel 2011 la Camera di commercio di Rimini ha promosso un "Disciplinare per la valorizzazione di alberghi tipici e di qualità" e supportato iniziative e progetti realizzati da raggruppamenti di alberghi, finalizzati a promuovere un sistema di accoglienza turistica che valorizzi il territorio e le sue produzioni tipiche. È altresì proseguita anche nel 2011 l'azione di supporto camerale ad iniziative di promozione economica e di qualificazione dei prodotti tipici locali, con l'obiettivo di valorizzare le tipicità e le zone rurali. Numerosi e diversifi-

cati gli interventi per l'organizzazione di sagre ed iniziative varie, aventi lo scopo di valorizzare le tipicità riminesi, in compartecipazione con gli Enti locali: dalla Fiera del Sangiovese, alla Fiera del Formaggio di Fossa, alla partecipazione dell'Associazione Frantoiani oleari dell'Emilia-Romagna, alla prima edizione di "SOL" all'interno di Vinitaly a Verona, per finire alla Festa del Miele, alla Festa del Pane e a "Calici di Stelle" in collaborazione con la Pro Loco di Santarcangelo di Romagna.

La Camera di commercio di Reggio Emilia ha realizzato numerose attività per promuovere il proprio territorio. Nel mese di maggio 2011 ha avuto luogo, presso il Castello di Bianello (RE) la seconda edizione del Concorso Enologico "Matilde di Canossa – Terre di Lambrusco" riservato ai vini frizzanti con prevalenza del vitigno Lambrusco nelle sue diverse tipologie. Appuntamento annuale della Camera di commercio reggiana, il Concorso si pone l'obiettivo di premiare e stimolare l'attività delle aziende vinicole al continuo miglioramento qualitativo dei loro prodotti. Tutti i vini selezionati sono stati inseriti nella guida, in versione multilingue, strumento che intende guidare i consumatori alla scoperta e alla conoscenza dei migliori Lambruschi, finalizzata ad un acquisto consapevole. Nel 2011 la Camera ha altresì supportato la sezione reggiana del Consorzio del Parmigiano Reggiano nella realizzazione de "Le strade del Parmigiano Reggiano", guida che accompagna il lettore in un viaggio attraverso il territorio, le tradizioni culturali ed enogastronomiche della provincia reggiana. Nel mese di aprile 2011 si è svolta la prima edizione del Gran Premio "Terre di Canossa", gara di auto storiche di respiro internazionale, in occasione della quale sono state promosse le eccellenze alimentari ed i vini del territorio. La promozione dei prodotti e dei vini reggiani è stata supportata anche attraverso degustazioni guidate presso Palazzo Scaruffi e rivolte a delegazioni italiane e straniere, così come durante la manifestazione "Gli Ori della Terra Reggiana", iniziativa promossa dalla Provincia. Per il secondo anno consecutivo, la Camera, in collaborazione con il Consorzio Vini Reggiani, ha partecipato alla manifestazione "Vinitaly" a Verona con un proprio stand nel quale erano ospitate 9 aziende reggiane, unitamente ai Consorzi dell'Aceto Balsamico Tradizionale e del Parmigiano Reggiano.

La Camera di commercio di Piacenza nel 2011 ha supportato e promosso il marchio collettivo con indicazione geografica "Qualità Piacenza 100 Sapori", con l'obiettivo di stimolare ulteriormente l'innalzamento del livello qualitativo dei prodotti agro-alimentari in ambito provinciale, anche attraverso la realizzazione di una campagna informativa. Tra le numerose altre azioni di promozione interna realizzate da Organismi locali e supportate dalla Camera di commercio di Piacenza, è da menzionare la quinta edizione della qualificata "Coppa d'Oro" svoltasi a Piacenza con la realizzazione di eventi ad hoc, inclusa

l'assegnazione del premio finale, nonché il sostegno alle attività realizzate dal Consorzio Piacenza Alimentare.

Diverse le attività di supporto per la valorizzazione interna a cura della Camera di commercio di Modena nell'ambito del marchio collettivo "Tradizione e sapori di Modena" che raggruppa i prodotti modenesi realizzati secondo specifici disciplinari di produzione e di controllo (patata di Montese, tortellini di Modena, Crescentina dell'Appennino modenese, Tartufo Valli Dolo e Dragone, Marrone di Zocca, Marrone del Frignano, Miele di castagno dell'Appennino modenese, Miele millefiori dell'Appennino modenese, Miele millefiori della Pianura modenese e Salame di San Felice), sia con eventi ad hoc che con specifiche azioni di comunicazione. Sono stati altresì realizzati specifici eventi di promozione dei prodotti modenesi in collaborazione con enti locali, con l'obiettivo di conservare, difendere e promuovere la cultura gastronomica modenese. La Camera ha inoltre partecipato, per la prima volta, a due importanti manifestazioni fieristiche in Italia. La prima, "Vinitaly" a Verona con uno stand collettivo in collaborazione con i Consorzi di Tutela, nel quale sono state ospitate 19 imprese modenesi ed è stato organizzato un educational tour di 17 giornalisti provenienti da Francia, Spagna, Svizzera ed Austria per promuovere il territorio modenese. La seconda, "Tuttofood" a Milano, sempre nell'ambito di uno stand collettivo cui hanno preso parte 11 aziende, unitamente ad un workshop con operatori esteri del settore. È infine proseguita l'attività di supporto alla valorizzazione e promozione delle Strade dei Vini e dei Sapori (gli itinerari eno-gastronomici e turistici regionali) a cura dell'intero sistema camerale regionale, con l'obiettivo di promuovere i prodotti ed il loro forte legame con il territorio di origine.

14.3. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica

Le Camere di commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica. L'obiettivo generale è promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle 42 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali. A livello regionale la rete risulta costituita, al 2011, da 4 borse merci e da 3 sale contrattazione.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è stata impostata

sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-alimentari ed ittici, attraverso una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo delle merci e delle derrate agricole. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Nel novembre 2005, la società Meteora, costituita dal sistema camerale nel 2000 per avviare il progetto, si è trasformata in Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni partecipata dalle Camere di commercio e da altri soggetti pubblici. Il decreto 174 del 6 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole, che ha istituito la borsa merci telematica italiana, ha affidato alla società consortile la gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi. La borsa telematica persegue lo scopo di promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni (con la determinazione istantanea dei prezzi su base d'asta, uno a molti), il perfezionamento dei sistemi di marketing e commercializzazione, oltre a supportare gli operatori mediante la prestazione di servizi accessori.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Per la Borsa Telematica sono stati attivati tre livelli di organismi: una Società di Gestione, B.M.T.I., che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, simili a quelli della Consob; i Comitati locali presso le Camere di commercio, fondamentali per il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali che prevedono le caratteristiche merceologiche del prodotto, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I.. Si tratta di figure professionali inedite nel panorama agricolo nazionale che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Possono diventare S.A.I.: agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, società di capitali, imprese di investimento, intermediari finanziari

Tabella 14.8 – Mercati telematici attivi all'interno della Borsa Merci Telematica Italiana

<i>Avicunicoli</i>	<i>Ittico</i>
Coniglio Macellato Fresco	Crostacei e Molluschi Cefalopodi
Coniglio Macellato e Congelato	<i>Lattiero-Caseari</i>
Pollo Macellato Fresco e Congelato	Asiago DOP
Gallina Macellata e Congelata	Grana padano DOP
Tacchino Macellato Fresco e Congelato	Latte in cisterna
Piccione Macellato e Congelato	Parmigiano reggiano DOP
Uova da consumo	<i>Mezzi Tecnici</i>
<i>Biomasse</i>	Concimi minerali
Biomasse solide	<i>Olio di Oliva e di Semi</i>
Biomasse liquide	Olio sfuso
<i>Bovini</i>	Olio confezionato
Bovini da allevamento destinati alla riproduzione	Olio DOP-IGP
Bovini da allevamento destinati all'ingrasso	<i>Prodotti Ortofrutticoli</i>
Bovini da macello a peso vivo	Carote
Bovini da macello a peso morto	Patate
Tagli di Carne Bovina.	Pomodori
<i>Cereali e Coltivazioni Industriali</i>	Carciofi
Frumento Duro	Kiwi
Frumento Tenero	Mele
Granoturco	Nocciole in Guscio
Cereali Minori	Arance
Sottoprodotti della Macinazione	Limoni
Risone	Mandarini
Sfarinati di Frumento Duro	<i>Salumi e Grassine</i>
Farine di Frumento Tenero	Prosciutto Crudo non marchiato
Semi di Girasole	Prosciutto di Parma DOP
Semi di Soia	Salumi
Semi di Colza	<i>Suini</i>
Semi di Cotone	Suini d'Allevamento
<i>Conserven vegetali</i>	Suini Grassi da Macello
Derivati del pomodoro	Scrofe da Macello
<i>Foraggi e Mangimi</i>	Tagli di Carne Suina Fresca
Farine Vegetali di Estrazione	Tagli di Carne Suina Congelata
Polpe di barbabietola da zucchero esauste ed essiccate in pellets	<i>Vino e Uve da Vino</i>
Favino	Vino confezionato
Erba medica	Vino da Tavola Sfuso
	Vino DOC e DOCG
	Vino IGT

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

e banche. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I..

Tabella 14.9 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2011

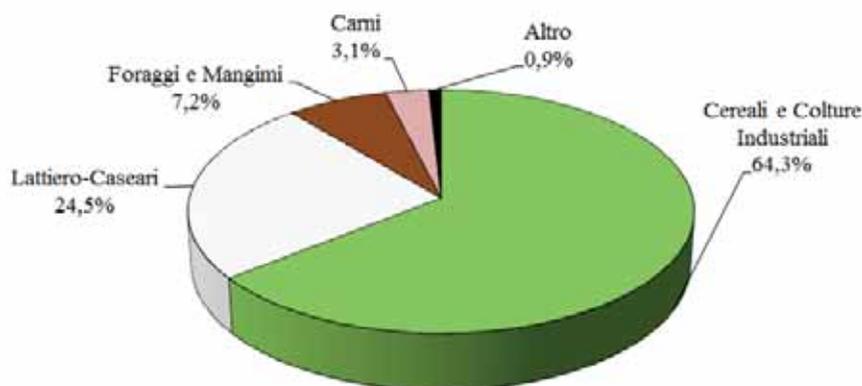
Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Carni	9.548	-11,5	15.048.247	-8,0	3,1
Pollo macellato fresco	9.189	-11,8	14.324.966	-2,6	2,9
Cereali e Coltivazioni Industriali	8.066	4,7	312.688.142	62,6	64,3
Grano duro	526	-13,2	44.864.622	28,0	9,2
Grano tenero	593	-25,8	33.895.698	7,1	7,0
Granoturco secco	1.546	57,9	148.219.047	141,3	30,5
Sottoprodotti Macinazione	3.538	-16,5	27.832.207	9,2	5,7
Foraggi e Mangimi	948	-17,0	34.824.533	42,8	7,2
Lattiero-Caseari	283	-18,7	119.311.812	-6,7	24,5
Grana Padano	207	-1,4	68.141.602	34,3	14,0
Parmigiano Reggiano	76	-44,9	51.170.210	-33,7	10,5
Totale complessivo	19.257	-4,2	486.016.217	33,9	100,0

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di commercio.

La realizzazione della borsa merci telematica ha consentito forme innovative di contrattazione per i prodotti agricoli, idonee a garantire l'efficienza e la trasparenza del mercato e l'immediata determinazione e rilevazione dei prezzi e delle quantità scambiate, con riflessi positivi per l'attività delle tradizionali borse merci. All'interno della B.M.T.I. sono attivi i mercati telematici per 62 prodotti (tabella 14.8), a cui se ne aggiungeranno 2 di prossima attivazione (pesce azzurro e legname).

Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è passati da scambi per un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a transazioni per oltre 486 milioni di euro nel 2011, con un incremento del 33,9% rispetto ai quasi 363 milioni di euro toccati nel 2010, nonostante la difficile congiuntura economica internazionale (tabella 14.9). Le operazioni registrate sono risultate 19.257 nel 2011 e hanno fatto segnare una lieve riduzione del 4,2 per cento, dopo che lo scorso anno erano pressoché triplicate. Quasi tutte le categorie di prodotti hanno segnato una flessione del numero di contratti. Sono aumentati solo quelli riguardanti i cereali e le coltivazioni industriali, a seguito del forte aumento del numero di quelli relativi al granturco secco (+57,9 per cento). Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 64,3 per cento del valore degli scambi (figura 14.1), per un controvalore complessivo di quasi 313 milioni di euro. In merito è da rilevare, l'eccezionale incremento fatto registrare dal valore delle contrattazioni di questa categoria, salito del 62,6 per cento.

Figura 14.1 - Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2011



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di commercio.

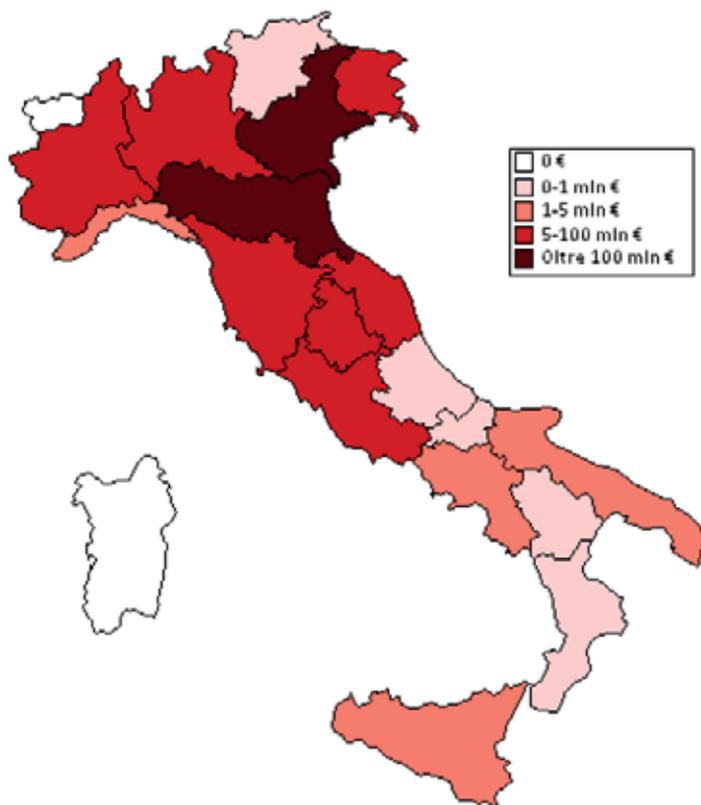
Questo aumento è in gran parte da attribuire alla crescita del 141,3 per cento del controvalore delle contrattazioni del grano turco secco, che da solo, con oltre 148 milioni di euro, costituisce il 30,5 per cento del valore trattato da B.M.T.I..

Sono da rilevare da un lato le flessioni del valore delle transazioni sui mercati delle carni (-8,0 per cento) e dei lattiero-caseari (-6,7 per cento), che rappresentano rispettivamente il 3,1 e il 24,5 per cento del controvalore totale. La flessione dei lattiero-caseari è frutto dell'andamento opposto del valore delle contrattazioni del Grana Padano (+34,3 per cento) e del Parmigiano Reggiano (-33,7 per cento). In senso positivo è degno di nota l'incremento del controvalore degli scambi di foraggi e mangimi (+42,7 per cento).

L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo ai notevoli risultati raggiunti in termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica, che sono attestati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni italiane ove si realizza il più elevato controvalore delle transazioni, che risulta superiore ai 100 milioni di euro (figura 14.2).

B.M.T.I. offre agli operatori una serie di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza e favorendo lo sviluppo degli scambi. Tra questi rientra dal 2008 il servizio "Mercato Telematico Sicuro" che permette ai venditori concludere contratti te-

Figura 14.2 - Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2011



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di commercio.

lematici assicurati, ovvero di coprire i propri contratti dal rischio di insolvenza.

Sono attivi dal febbraio 2011 i nuovi servizi finanziari accessori alle contrattazioni telematiche realizzati in partnership da B.M.T.I. con Intesa Sanpaolo, che ha predisposto delle linee di credito dedicate alle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. I servizi finanziari offrono l'opportunità agli operatori B.M.T.I. di anticipare pro solvendo le fatture derivanti da contratti telematici e di ottenere anticipatamente una somma destinata al pagamento dei propri fornitori italiani. Gli spread vengono determinati in funzione del merito creditizio assegnato dalla banca all'operatore iscritto a B.M.T.I..

Borsa Merci Telematica Italiana ha inoltre sottoscritto una convenzione

con CRIBIS D&B, società specializzata nelle business information, che permetterà agli operatori accreditati B.M.T.I. di accedere a informazioni su tutte le imprese in Italia e all'estero, disponibili nell'Ecosistema CRIBIS D&B, per valutare la rischiosità delle loro relazioni commerciali.

B.M.T.I. in partnership con la Camera di Commercio e il Comune di Milano intende realizzare un piano per la costituzione di una Borsa agro-alimentare telematica internazionale per la contrattazione dei prodotti freschi del settore a livello mondiale. Il programma ha fatto parte dei progetti strategici presentati per rafforzare la candidatura vittoriosa di Milano all'Expo 2015 ed è nato sulla base della consolidata esperienza della Borsa merci telematica italiana. Il progetto ha riscosso particolare interesse da parte dei Paesi in via di sviluppo. Nel 2008 è stato presentato all'Organizzazione delle Nazioni Unite e nel 2009 B.M.T.I. ha incontrato i delegati Fao di nove paesi del Sud-Est del Mediterraneo. Nel 2011 B.M.T.I. ha fornito il proprio contributo alla Giornata mondiale dell'alimentazione in merito alla creazione di borse merci telematiche nei paesi in via di sviluppo per favorire l'accesso ai mercati internazionali e l'adozione di una regolamentazione basata sui principi del commercio internazionale e sulla standardizzazione delle contrattazioni.

Studi e Ricerche

Unioncamere
Emilia-Romagna

Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna rappresenta, da diversi anni ormai, un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori e una guida per le politiche degli enti pubblici.

Il Rapporto si apre con due capitoli che potremmo considerare propedeutici, perché descrivono da un lato il contesto internazionale, particolarmente complesso in questi ultimi anni di crisi dell'economia internazionale. Dall'altro si ricostruiscono, in sintesi, le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare, che definiscono lo scenario istituzionale nel quale gli operatori sono chiamati a muoversi.

Le principali traiettorie di sviluppo del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto.

Quattro capitoli sono dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi.

In questi capitoli vengono esaminati gli andamenti che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'agricoltura regionale nel 2011.

Gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare contenuti nel Rapporto riguardano nell'ordine: l'industria alimentare, con un'analisi della dinamica congiunturale, strutturale e occupazionale; gli scambi con l'estero, che evidenziano il peso della regione sui flussi commerciali; la distribuzione alimentare al dettaglio, con una fotografia della struttura del settore, delle principali imprese e delle loro strategie di internazionalizzazione; i consumi alimentari, che mettono in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale e le recenti dinamiche dei prezzi.

Il volume presenta, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale – che comprendono tra le altre quelle per valorizzare la qualità delle produzioni agro-alimentari – e una sintesi delle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare. Infine, sono proposti due approfondimenti monografici, uno dedicato agli strumenti attuati nell'UE per il trasferimento della ricerca e dell'innovazione all'agricoltura europea, l'altro all'illustrazione dei primi dati provvisori del 6° censimento dell'agricoltura 2010.

Il Rapporto, frutto del diciannovesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.



9 788838 773464

ISBN 978-88-387-7346-7

€ 48,00